

LA MINISERIE FUORI CONCORSO

Olive, massaia
crudele e spiritosa
che conquisterà
la tv in quattro atti

LIDO DI VENEZIA. Quando si dice che il miglior cinema ormai viene dalla tv, non si dice una bestialità. Vedere per credere, quando andrà in onda su Sky a gennaio, la miniserie in quattro puntate "Olive Kitteridge" sbarcata ieri alla Mostra. Fuori concorso, purtroppo, sennò la giuria avrebbe già pronta una Coppa Volpi: Frances McDormand, 57 anni, moglie di uno dei fratelli Coen, Joel, nonché interprete coi fiocchi sin dai tempi di "Fargo", che infatti le regalò un Oscar.

La signora non è una star, l'abbiamo vista in mille film, spesso in ruoli secondari che però lasciavano il segno. Niente labbra e zigomi rifatti, veste normalmente, sfodera un bel taglio corto, non se la tira. Scelta migliore non poteva fare lo sponsor Persol, quello degli occhiali, nell'attribuirle ieri il Tribute to Visionary Talent Award. Peccato che così pochi critici abbiano seguito l'anteprima stampa della miniserie Hbo. Invece alla Mostra ci stava benissimo. È tratta dai racconti di Elizabeth Strout, premio Pulitzer 2009, pubblicati da Eazi, prodotta da Tom Hanks insieme alla stessa McDormand e diretta da Lisa Cholodenko, quella del divertente "I ragazzi stanno bene" che tanto fece infuriare i giornali di centrodestra qui da noi (parlava di mamme lesbiche).

Confessa l'attrice: «Per me è stato quasi un atto "sovversivo" essere Olive. Un po' come se avessi fatto le prove per 35 anni prima di ci-

mentarmi con lei. Olive racchiude tutte le donne che ho interpretato al cinema». C'è del vero, nel senso che il personaggio è complesso, sfuggente, fortemente abrasivo, lo detesti e lo adori allo stesso tempo. Siamo in un'immaginaria cittadina del Maine, affacciata sull'oceano: lì vive Olive, che insegna matematica a scuola ed è sposata chissà quanto felicemente col marito Henry, quieto e un po' insipido farmacista del posto. Hanno un figlio, sembrano una famiglia moderatamente infelice. Nell'incipit, ambientato oggi, la vediamo ormai anziana mentre sta per tirarsi un colpo di pistola sotto un albero rinsecchito. Tirerà il grilletto?

«Olive è un tipo di donna radicata nella piccola città. È spiritosa ma nessuna capisce le sue battute, è una pensatrice ma non ha nessuno con cui confrontarsi, a parte un collega insegnante» spiega McDormand. Potremmo aggiungere che è intrattabile, a volte crudele; e allo stesso tempo vitale, capace di improvvisi slanci. Una stoica che ha imparato a tenersi tutto dentro, forse per reagire alla depressione latente. Ogni episodio della serie si avvicina cronologicamente al presente, partendo da un quarto di secolo addietro. Dimenticare "Twin Peaks", il tono è meno visionario e minaccioso, tra omaggi a Hopper e freddure al vetriolo. Straordinario Richard Jenkins, nei panni del marito. Si ride ma con una sottile irrequietezza. «Come Olive so fare bene la massaia, stiro e cucino. Anche il mestiere dell'attrice-produttrice mi riesce. La regia no. Ce n'è già uno in famiglia. Siamo sposati da 32 anni, felicemente». Che forza la signora!

MI. AN.



Joel Coen e Frances McDormand

